

LA STORIA COME INCONTRO DI POPOLI

Le civiltà antiche

La storia umana può essere vista come la storia di popoli che si incontrano, in modo pacifico oppure violento, confrontandosi con l'Altro, con la sua cultura, le sue tradizioni, il suo immaginario.

È in questo processo, al tempo stesso drammatico e grandioso, che sorgono gli imperi e si formano le grandi civiltà, che la stessa storia dell'umanità si svolge percorrendo strade sempre nuove.

Si pensi, a titolo di esempio, alla **Mesopotamia**, la terra fra i fiumi che fu luogo di incontro fra popoli che sovrapponendosi e contaminandosi diedero luogo alla **prima grande civiltà storica**. Il **fiume**, preziosa riserva d'acqua, risorsa necessaria al nascere dell'agricoltura e dei relativi insediamenti umani, fu luogo d'elezione per l'incontro dei popoli e la nascita della civiltà.

Più tardi toccò al **Mediterraneo**, mare chiuso fra tre continenti, favorire l'incontro tra popoli diversi e far da culla alla **civiltà greco-romana**. Il filosofo greco Platone paragonò il Mediterraneo ad uno stagno, sulle cui rive si affacciano e vivono, come rane, i popoli destinati a incontrarsi e a generare nuove forme di cultura, di economia, di organizzazione politica.

Nel dialogo *Fedone*, egli fa pronunciare a Socrate queste parole:



Caratteri cuneiformi.

“ritengo che la terra sia grandissima e che noi, dal fiume Fasi alle colonne d'Ercole, non ne abitiamo che una ben piccola parte, solo quella in prossimità del mare, come formiche o rane intorno a uno stagno; e molti altri popoli vivono anch'essi in regioni un po' simili alle nostre”.

L'incontro di popoli diversi non è solo alla base delle grandi **civiltà antiche**, ma anche all'origine del passaggio dal mondo antico a quello medievale. La **civiltà medievale** nasce infatti dall'incontro tra i popoli mediterranei fusi nella civiltà di lingua latina e i popoli germanici, trovando nella religione cristiana un potente fattore di crescita culturale e di identità collettiva.

La civiltà medievale

La **civiltà medievale** nasce dunque dallo scontro e dall'incontro tra la **civiltà romana**, la **religione cristiana** e i **popoli germanici**.

I rapporti tra Latini (cioè i popoli che abitavano i territori appartenuti all'Impero romano) e Germani furono inizialmente difficili: erano diversi gli usi, la lingua, la mentalità, la religione e le leggi.

I Germani, ad esempio, possedevano una legislazione tramandata oralmente, basata sulla vendetta privata (*faida*), ben lontana da quella romana.

A poco a poco, però, le popolazioni si integrarono: dai Romani i popoli germanici appresero il sistema di **organizzazione** politica ed amministrativa **del territorio** e i fondamenti del **diritto**.

Un ruolo importante fu svolto dal **Cristianesimo**: la sua diffusione fra Latini e Germani, unita all'azione della **Chiesa**, favorì il processo di integrazione tra le varie popolazioni.

I Regni latino-germanici: prima fase di una nuova integrazione

Dopo il crollo dell'Impero romano nacquero una nuova Europa e un nuovo Mediterraneo. Il territorio dell'Impero, che aveva costituito un'unità culturale e linguistica, venne diviso: mentre l'Oriente resistette, l'Occidente si frazionò in tanti regni, detti latino-germanici.

Il periodo dei **Regni latino-germanici** s'identifica in una realtà politica molto complessa, nella quale si ritrovano a coesistere elementi della romanità con elementi tipici del mondo germanico.

Nel VI secolo, l'Europa si presentava così divisa in diversi regni.

La penisola iberica era occupata dai Visigoti; la Gallia era diventata il Regno dei Franchi; in Inghilterra si formarono diversi Regni degli Anglosassoni; in Italia si imposero gli Ostrogoti, poi sostituiti dai Longobardi. In Africa Settentrionale, Corsica e Sardegna si costituì il Regno dei Vandali.



Cavaliere germanico.

